

> INTERNO



La visita. Il ministro della Salute Giulia Grillo ieri all'Ospedale del Mare di Napoli

Napoli, la Grillo all'Ospedale del Mare: «Faremo luce»

Dopo il «caso party» del nuovo primario il tour della ministra nelle cliniche partenopee

Sanità e abusi

NAPOLI. È una reazione durissima quella del ministro della Salute Giulia Grillo, in visita all'Ospedale del Mare di Napoli teatro del caso del primario che ha chiuso un reparto per consentire a tutti i medici di partecipare alla sua festa. «Quel primario ha gettato discredito sui meridionali e su tutta la classe medica, mi ha fatto arrabbiare tanto. Questa persona dovrebbe chiedere scusa sulla pubblica piazza», sono le parole della titolare del dicastero della Salute.

La visita. Grillo ha fatto un tour negli ospedali napoletani, cominciando dal Monaldi e dal Cardarelli, per arrivare poi nel pomeriggio all'Ospedale del Mare. Una visita cominciata con momenti di forte tensione quando un uomo di 66 anni è stato bloccato a pochi centimetri dal ministro cui voleva segnalare un episodio di malasanità

avvenuto lo scorso 4 luglio e da lui denunciato. Grillo ha visitato l'ospedale e poi ha scelto di fermarsi al pronto soccorso tornando sull'episodio della festa: «Ha portato la Campania - ha detto il ministro - ancora una volta alla ribalta purtroppo per un episodio negativo. Per me che sono meridionale non è bello, perché ci sono realtà importanti e positive, non sempre il solito Sud. Il primario sarà oggetto di forte attenzione da parte di tutti ma non solo lui. Qui c'è una situazione tale per cui non è possibile che venga chiuso un reparto e non se ne accorge nessuno. Immaginate un'azienda privata in cui si chiude un reparto e il manager non lo sa. È ai limiti del comprensibile e umano».

I provvedimenti. Il Ministero ha informato di aver inviato all'Ospedale del Mare i carabinieri dei Nas e di aver attivato un'ispezione del ministero che entro 48 ore produrrà una relazione dettagliata. «Ci comporteremo di conse-

guenza, col polso fermo» ha ribadito. In giornata il ministro aveva incontrato anche il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, che aveva commentato l'episodio del primario parlando di «imbecillità». «Secondo il cronoprogramma illustrato dal presidente - ha detto Grillo - il pronto soccorso si dovrebbe aprire a settembre. Il ministero non ha informazioni precise ma saremo molto attenti». //

Task force in Basilicata dopo la vicenda giudiziaria

POTENZA. Due giorni di ispezioni di esperti, alla Asl di Matera.

La decisione è arrivata direttamente dal ministro della Salute Giulia Grillo dopo aver riunito l'unità di crisi del ministero. La task force del ministero è in programma oggi e domani. Il compito del gruppo è di accertare se, in conseguenza delle vicende giudiziarie che stanno interessando alcune strutture sanitarie della Regione, siano stati commessi reati contro la Pubblica amministrazione e impedimenti nell'erogazione dei servizi sanitari ai cittadini.

Dopo la maturità il buio: la metà non sa cosa fare

Il fenomeno

Soltanto il 48% dei liceali ha già deciso. Uno su dieci sarà «cittadino inattivo»

ROMA. Nuove notizie allarmanti dal mondo della scuola italiana. Ad oggi, infatti, appena il 48% dei neo diplomati ha già scelto cosa fare dopo la scuola. E solo i liceali alzano la media del dato statistico.

La prima opzione resta l'università, ma 1 su 10 si prenderà un anno sabbatico. E la stessa percentuale ha deciso che andrà all'estero per studiare o lavorare. Sono i risultati di un sondaggio di Skuola.net su 1.500 studenti che hanno appena concluso gli esami. Dunque gli studenti italiani appaiono sempre più spaesati, quando devono decidere del proprio futuro. Un'ulteriore conferma, d'altronde, viene da chi dovrebbe avere le idee abbastanza chiare: i neo diplomati. Nonostante gli esami siano appena finiti, è già tempo di capire che strada intraprendere subi-



Caos. Incertezze dopo le Superiori

to dopo l'estate.

Oltre la metà dei «reduci» della maturità 2018 ancora non sa cosa vuole fare: appena il 48% degli studenti, infatti, dice di avere un progetto in mente. Un dato ancora peggiore solo rispetto a dodici mesi fa, quando erano circa 2 su 3 quelli che dicevano di aver già deciso. In ogni caso, l'opzione più gettonata resta quella di proseguire gli studi. Ad oggi il 60% sembra orientato verso l'immatricolazione (il 76% nel caso dei liceali). Come prima scelta, si dividono la posta i corsi di area medico-sanitaria (18%) e quelli di matrice umanistica o linguisti-

ca (18%). Subito dietro le facoltà ingegneristiche (14%). Sotto il 10% tutte le altre. Per 6 matricole su 10 l'università sarà pubblica, perché ritengono che dia una preparazione migliore. Per il 17%, invece, sarà privata per gli stessi motivi. Il restante 23% vorrebbe iscriversi in un ateneo privato, ma le sue finanze non glielo permettono e dovrà così ripiegare sulla statale. L'alternativa più valida all'università resta sicuramente quella del lavoro immediato: lo pensa il 15% dei neodiplomati, ma c'è anche chi valuta altri scenari: l'8% sembra tentato dal trasferimento all'estero per studio o per lavoro.

Ma soprattutto c'è chi rinuncia in partenza a qualsiasi sogno: 1 diplomato su 10 potrebbe diventare presto un Neet (ovvero chi non studia né cerca lavoro); il 9%, infatti, dichiara di volersi prendere un'anno sabbatico». Il 53% si lascerà trasportare dalle proprie inclinazioni e passioni, il 22% baderà di più al sodo scegliendo in base alle prospettive occupazionali future, un quarto (25%) continua ad ascoltare i consigli dei familiari.

Difficile, invece, che nella scelta finale ci sia lo zampino delle attività di orientamento svolte a scuola: il 36% dice che l'istituto non ne ha organizzate e, tra chi le ha potute utilizzare, appena 1 su 4 le ha giudicate utili. Più fiducia, semmai, negli open day organizzati dalle università: ad ogni mod 3 maturati su 4 raccoglieranno informazioni direttamente dagli atenei; il 49% lo ha già fatto, il 27% lo farà presto. //

Privacy, l'allarme del Garante Soro: «Siamo tutti spiati»

Diritti e tecnologie

In meno di due mesi +500% di segnalazioni per furti di dati sensibili all'Autorità

ROMA. Fake news, cyberbullismo, eterna memoria della rete, ma anche minacce cibernetiche, algoritmi predittivi, uso massivo dei big data, persuasione occulta e oltre 140 attacchi informatici al giorno in Italia solo a maggio. Sono fra le questioni aperte nella società

digitale, toccate dal presidente dell'Autorità garante per la Protezione dei dati personali Antonello Soro pronunciata a Montecitorio, nella Sala della Regina, con in platea anche il presidente della Camera Roberto Fico. «Siamo soggetti, più di quanto ne siamo consapevoli, a una sorveglianza digitale, in gran parte occulta, prevalentemente a fini commerciali e destinata, fatalmente, ad espandersi anche su altri piani, con effetti dirompenti sotto il profilo sociale» spiega il Ga-

A maggio gli attacchi informatici sono stati circa 140 al giorno

rante. I governi «in ogni angolo del pianeta, hanno sottostimato gli effetti e i rischi di un regime privo di regolamentazione» nel quale i grandi gestori delle piattaforme del web hanno scritto le regole «dando vita all'attuale sistema di oligopolio» aggiunge. Fra i temi più urgenti c'è quello del data breach: «A maggio gli attacchi informatici hanno toccato la soglia di 140 al giorno - dice Soro -. Dal 25 maggio sono aumentate di oltre il 500% le comunicazioni di data breach, che hanno interessato oltre 330.000 persone». Per questo «abbiamo sollecitato una forte iniziativa, da parte delle istituzioni coinvolte nei processi decisionali sull'innovazione tecnologica, per una verifica dello stato di sicurezza delle banche dati pubbliche e dei processi di attuazione dell'Agenda digitale». //

Tana jihadista, divise e droni: fermato eremita

L'arresto

Il macedone aveva creato una rete di 4mila contatti ed era pronto a fare attentati

ROMA. Viveva come un eremita in una stanza adibita a tana jihadista dove custodiva droni, abbigliamento militare e novencento video con le istruzioni per addestrarsi a modificare armi. E per gli investigatori era

pronto al passo successivo: compiere un attentato. Agim Miftarov, macedone 29enne ormai radicalizzato dopo aver costruito una rete di quattromila contatti su Facebook, è stato arrestato per terrorismo dai Carabinieri del Ros. Le accuse sono di addestramento finalizzato ad attività di terrorismo internazionale. L'uomo, che viveva in un appartamento a Tolfa, in provincia di Roma, dopo le perquisizioni dei carabinieri, era stato trasferito il 27 aprile scorso in un centro di permanenza per il rimpatrio, nel Potentino,

dove è stato poi arrestato. Miftarov lavorava come boscaiolo e viveva da eremita. Attraverso il web aveva stretto diverse amicizie jihadiste e cercava di tenerle ben nascoste, tanto da aver sviluppato una sorta di terrore nei confronti delle forze dell'ordine. Rifiutò anche di andare in pronto soccorso quando si ferì ad una mano con un'ascia per paura di destare qualsiasi sospetto e subire una perquisizione, ma le indagini dei militari del Ros hanno fatto luce su una serie di elementi che hanno permesso di bloccarlo in tempo. Dall'analisi del suo cellulare è emersa una galassia del mondo terrorista che l'uomo frequentava sul web: dalle immagini inneggianti all'Isis, ai filmati sulla fabbricazione di armi. //